

te considerando il gran numero delle sensazioni , che provengono da' tre primi degli accennati sensi in confronto delle altre , si comprenderà non essere ingiusta l'asserzione di Cullen , cioè che la più parte delle impressioni fatte sugli organi de' sensi sono prodotte dagl' impulsi de' movimenti oscillatorij d' altri fluidi elastici .

(46) Qui il Cullen sotto il nome di sensorio non intende già il sensorio comune da lui considerato in appresso , ma la parte nervosa distribuita nel corrispondente organo di qualche esterno senso , la quale costituisce in quell' organo il principale fondamento del senso medesimo , come per esempio la retina nell'occhio .

(47) Qui il Cullen sotto il nome di *potenza nervosa* intende la qualità ed il moto del fluido nervoso .

(48) Qui il Cullen sotto il nome di *potenza nervosa* intende il fluido nervoso .

(49) Questa parte dell' irritabilità viene da Cullen nella sua Fisiologia distinta col titolo di *mobilità delle fibre motrici* .

(50) Dalle osservazioni del Fontana , e di altri sembra dimostrato , che le fibre motrici hanno per tutto una uguale struttura .

(51) Egli è il *vigore delle fibre motrici* , che si accresce coll' esercizio , piuttostochè la mobilità (V. Hall. Elem. Physiol. l. II. Sect. 4. §. 5.) .

(52) V. Not. 62.

(53) Cioè fluido nervoso .

(54) V. Not. 51.

(55) Egli è noto che una fibra muscolare o troppo fortemente , o troppo lungamente irritata viene a perdere o tutta , od almeno porzione della sua irritabilità . Perciò i movimenti moderati e sobriamente ripetuti accrescono il vigore della fibra muscolare , ed all' incontro i moti troppo violenti , o troppo continuati la rendono

no

no meno atta a contraerfi colla facilità , e forza di prima .

(56) V. Not. 62.

(57) I vasi sanguigni , che si trovano frammischiati alle fibre motrici , non sono puramente diretti a riscaldarle , ed a tenerle tese , ma forse la principal loro incombenza è quella di nutrirle .

(58) Supponendo , che uno stato pletorico riempia , e gonfi ugualmente i vasi arteriosi frammischiati all'estremità sensibili , e quelli frammischiati alle fibre motrici , ciò potrà contribuire ugualmente ed alla sensibilità , ed alla mobilità , ed al vigore . Ma se i vasi arteriosi nelle parti irritabili hanno un grado di gonfiezza in proporzione maggiore in un luogo , che nell'altro , in tal caso la sensibilità non farà punto proporzionale per questo conto alla mobilità . Ho detto , che ciò avviene , se il grado di gonfiezza de' predetti vasi è in proporzione maggiore in un luogo , che nell'altro , poichè la maggior robustezza delle fibre motrici in confronto dell'estremità midollari nervose per produrre il massimo grado di mobilità o di forza esige una maggior pienezza ne' corrispondenti vasi di quella , che si richiede perchè si abbia il massimo grado di sensibilità . Del resto la pienezza de' vasi nelle parti irritabili potrà contribuire tanto alla loro maggiore mobilità , quanto al loro maggior vigore . In tal caso le predette due facoltà saranno determinate l'una in confronto dell'altra dalle altre circostanze , e specialmente dalla condizione del fluido nervoso , il quale quanto sarà più raro , tanto sarà maggiore la mobilità , e quanto sarà più denso , tanto sarà maggiore il vigore . La sensibilità , e la mobilità possono dipender da molte altre cause distinte fra loro , oltre al vario grado di gonfiezza de' vasi arteriosi , e di rarità del fluido nervoso . E perciò indipendentemente da queste due ultime circostanze
la

la diversa combinazione delle altre cause potrà produrre una differente proporzione fra l'intensità della sensibilità, e quella della mobilità.

(59) Ciò è incontrastabile riguardo ai moti volontarij, ma non però riguardo agli altri detti comunemente moti involontarij. Non ostante anche questi vengono da Cullen riferiti ad una potenza animale; sul qual proposito si può consultare la not. 62.

(60) V. not. 62.

(61) Non posso indurmi a credere, che gli appetiti, e l'inclinazioni devano costantemente trovarsi proporzionali alla grandezza dello stimolo applicato alle parti, da cui quelle affezioni vengono prodotte. Egli sembra, che queste dipendano non sono dallo stimolo applicato, ma eziandio dalla varia condizione del sensorio, de' nervi, e delle parti, che ricevono l'impressione.

(62) Il Cullen in questa sua Introduzione alla Materia Medica espone una particolare teoria sopra il senso ed il moto, dalla quale egli cerca poscia di derivare la varia azione de' medicamenti in differenti individui. Questa teoria però sebbene molto ingegnosa, nondimeno non sembrerà in tutte le sue parti ammissibile; ed oltracciò a molti può riuscire oscura e per la sua sottigliezza, e per l'ordine, con cui viene dal suo Autore esposta. Ho creduto però proprio d' esibirne lo spirito colla maggior precisione, e chiarezza, che mi fu possibile, e facendovi in appresso alcune riflessioni, passare quindi a procurare di renderla più probabile per mezzo di qualche modificazione. Nondimeno acciò sia meglio conosciuto lo spirito della predetta teoria, e meglio apprezzato il grado di sua probabilità, non sarà inutile il premettervi una succinta esposizione dei principj di due altre celebri, ed ingegnose dottrine sul medesimo argomento, l'

Tom. II,

S

una